TENSIONE SULL'ASP

LA CISL INCONTRA I CITTADINI IN VIA EMILIA

LA CISL PROPONE DOMANI IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DI INCONTRO CON ISCRITTI E CITTADINI 'CISL INCONTRA'. ATTIVISTI, VOLONTARI E SEGRETARI SARANNO PRESENTI SABATO MATTINA, 24 APRILE, CON UN GAZEBO DAVANTI A CENTRO CITTADINO IN VIA EMILIA.

«Costretti a mandar via persone bisognose»

La rabbia dei dipendenti dei servizi sociali. Ieri il corteo, poi il confronto in municipio

Il corteo dei dipendenti dell'Asp in sciopero

Il 'nemico'

Critiche dai lavoratori al direttore generale in scadenza il 30 giugno «Non ci ha mai ascoltato»

Il sindaco

Manca conferma «Alla scadenza degli accordi cambieremo i gruppi dirigenti»

Il confronto con sindaco e vicesindaco in municipio

di LIDIA GOLINELLI

«**SIAMO** noi a dover dire no ai cittadini; raccontiamo cose non credibili, ma ci dicono di farlo». Non ne possono più i dipendenti dell'Asp, che ieri hanno scioperato contro la riorganizzazione dei servizi sociali disegnata dal direttore generale Andrea Garofani con contratto in scadenza il 30 giugno. E' lui il 'nemico'. «Un generale senza truppe che non ha mai cercato la collaborazione dei lavoratori», spara dalla Uil Giuseppe Rago. E un'assistente sociale è lapidaria: «Possiamo fare un nodo al fazzoletto per ricordarci che il 30 giugno avremo un piccolo progresso?». Il sindaco Daniele Manca conferma: «Alla scadenza degli accordi cambieremo i gruppi dirigenti: il direttore sarà scelto in base alla capacità di gestire

LE RISORSE

Penalizzati soprattutto l'assistenza domiciliare e gli assegni di cura

risorse e servizi assegnati. Sappiamo che la situazione interna è stata gestita non brillantemente; quelle figure non vanno più bene con il nuovo progetto».

La rabbia dei lavoratori dell'Asp (circa 250) è sfilata ieri mattina lungo viale D'Agostino e la via Emilia (120 arrabbiati in corteo) e ha fischiato in piazza Matteotti costringendo il sindaco a improvvisare un'assemblea nella sala consiliare straripante, blindata dalle forze dell'ordine in divisa e in borghese e tappezzata di bandiere (non c'erano quelle della Cisl, assente anche il segretario generale). I dipendenti (soprattutto donne) raccontano il disagio di non poter «lavorare con la coscienza a posto». «Tutti i giorni mandiamo via persone in condizioni socio economiche gravissime; ci sono 3-4 sfratti alla settimana a cui non sappiamo dare risposta», dice «stremata» un'assistente sociale. E le colleghe aggiungono: «Chi chiede un contributo deve aspettare 2-3 mesi per una risposta; e per l'assistenza domiciliare che prima veniva data a tutti, da ottobre

LA REPLICA

«Il Governo taglia i fondi e noi non possiamo più far tornare i conti»

c'è la lista d'accesso e l'attesa è di 6 mesi».

Non ci sono soldi e Manca avverte: «La programmazione dei servizi sociali torna in capo ai Comuni e non più all'Asp, ma il Governo taglia le risorse e i Comuni non possono più aumentare i trasferimenti di 1 milione a fine anno per ripianare i conti del sociale. Servirà tutto il 2010 per costruire una programmazione seria e una compartecipazione ai costi: chi più ha più paga».

Critici i sindacati. «Ricordare che non ci sono risorse è sminuire l'intelligenza dei presenti — ribatte Mirella Collina (Cgil) —. Il sindaco aveva promesso una riorganizzazione condivisa, ma all'Asp non è così». All'Asp — aggiunge Alessandro Lugli (Cisl) — «l'impostazione è quella di non ascoltare chi lavora nei servizi; manca un bravo professionista del sociale che guidi con la capacità di ascoltare e fare sintesi».